



Carbonia 1 maggio 2011

Sono passati 5 anni ma ricordo come fosse ieri il momento in cui mi arrivò la notizia dell'incidente. Un giornalista mi chiamò per chiedermi notizie e invece me la dava. Un tragico incidente “pare che Sergio... e con lui Carlo...”

Una lunga serie di telefonate confermano, ma non ci credevo e non volevo crederci, penso per una reazione comune quando scompare una persona a cui vuoi bene, ma soprattutto perché non riesco proprio ad associare la morte a Sergio: per la sua straripante energia fisica, per il suo ragionare continuo, anzi incessante, attento alla concretezza come alla ricerca delle soluzioni e delle mediazioni possibili.

Analisi su analisi, proposte praticabili, altre di lunghissimo respiro ma sempre attente e legate alle ricadute per il territorio: per i lavoratori, per la società; per quella travolgente capacità di indignarsi e arrabbiarsi, come di ridere e coinvolgerci nel lavoro, nelle vertenze e nei progetti che tenacemente riusciva a moltiplicare ogni giorno, per il lavoro, per il territorio.

E del Sulcis Iglesiente non c'era un luogo di lavoro, un particolare che lui non conosceva. Da Flumini a Teulada con tutte le sue peculiarità: dal mare al sottosuolo; dalla storia, cultura e tradizioni, alle sue aspettative.

Abbiamo condiviso molto e le poche volte che ci siamo trovati in posizioni diverse, sono stati e sono comunque momenti di arricchimento per entrambi. Momenti che oggi tengo presenti come un vero patrimonio personale e sui quali, non di rado, mi trovo ancora a riflettere, rielaborare e cercare una risposta, una conclusione comune.

Uno di questi è una discussione, un ragionamento, lungo quanto una delicata vertenza, su uno degli insegnamenti importanti che ci ha lasciato Giuseppe Di Vittorio: *“Se tu vuoi difendere te stesso, il tuo gruppo, la tua classe, hai un solo modo: quello di saper difendere anche gli altri, saper difendere tutti”*.

Difendere tutti, tutti i lavoratori, tutti gli interessi che a volte sembrano contraddittori, la tua Città, le altre, il territorio, la Sardegna e il Paese, con il suo forte sentimento di Patriottismo; la **dignità**, nel lavoro, nella politica, nella cosa pubblica e nella vita pubblica.

Sergio tutto questo lo sapeva fare soprattutto lo voleva fare. Non si tirava indietro su niente e più era difficile e più ci metteva impegno senza alcuna limitazione di tempo e risorse.

La **CGIL**: che aveva nel sangue, come la miniera, e dove aveva la sua seconda casa;

Il rispetto profondo per qualsiasi forma di rappresentanza organizzata, ovviamente a partire da **CISL e UIL** e dalle tante associazioni con le quali collaborava e che ha contribuito a far nascere – dall'**Auser** alla **Storia e Radici della Città di Carbonia**;

La continua ricerca delle alleanze e dell'**unità** per la quale, come pochi altri, era portatore e accanito ricercatore di questo importante valore.

La sua città – **Carbonia** -: che come Sergio, ha la sua storia legata alla miniera, all'emancipazione dei lavoratori, alla lotta per il lavoro e per i diritti, oggi peraltro quotidianamente rimessi in discussione.

La **Famiglia**, con tutto il significato del suo valore più profondo, che lo ha sostenuto e che lo ha diviso con la CGIL, con tutti noi.

Oggi, **1° maggio**, non a caso massima ricorrenza delle lotte operaie e di tanti caduti nella ricerca dei diritti nel lavoro, la sua **Città** gli riconosce tutto questo e gli dedica questa Piazza, importante e dal forte valore simbolico.

Lo poteva fare in tanti modi e soprattutto lo poteva fare autorevolmente con una propria esclusiva cerimonia. Invece ha voluto condividere e renderci partecipi protagonisti di questo momento. Per questo voglio davvero ringraziare l'Amministrazione e tutti voi.

Carbonia, la **Famiglia**, la **Miniera**, la **CGIL**, le **Istituzioni civili e militari**, tutto il **Sindacato**, le **Forze Politiche**, le **Associazioni**, il **Volontariato**, la **Chiesa**, il **Mondo del Lavoro**, i tanti **Amici**, la **Natura**, con le due piante che abbiamo messo a dimora.

C'è tutto in questa **Piazza Sergio Usai**, e c'è anche Lui che vigilerà e sarà da monito affinché quello che rappresenta la scritta qui dietro - "*preferisco quelli che lavorano duro, sodo, secco, in obbedienza e possibilmente in silenzio*" - rimanga un brutto episodio della nostra storia, che non si abbia a ripetere mai.

Ciao Sergio

Roberto Puddu